

→ **Il leader Pd** incontra i candidati presidenti: «Non banalizzare la politica delle alleanze»→ **Ottimista** «Coalizioni competitive». Dubbi sulla strategia di Bonino: «Ma la protesta va ascoltata»

Bersani attacca «Berlusconi deforma la democrazia»

Il segretario democratico denuncia: forze economiche e sociali sotto ricatto da un governo che va avanti con decreti e colpi di fiducia. «Le regole vengono picconate». In serata il coordinamento del Pd.

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

«Deformazione dei meccanismi democratici». Pier Luigi Bersani riunisce a Roma i vertici del Pd e i candidati del centrosinistra alle regionali di fine marzo. E a tutti chiede di mostrare nelle settimane che mancano al voto «un piglio combattivo». Perché «se Berlusconi vuole alzare il tono della battaglia e farne un test nazionale, noi non ci tiriamo indietro». E perché se pure queste elezioni non serviranno «per mandare a casa il governo», possono essere la «letterina per dire al governo che le cose così non vanno». La situazione, sottolinea il segretario del Pd lanciando un messaggio fuori ma anche dentro il partito, è da allarme rosso: «Non dobbiamo banalizzare la politica delle alleanze. Il berlusconismo ha preso una piega tale di deformazione dei meccanismi democratici. Questo ha determinato un sommovimento delle forze moderate e della sinistra radicale per impedire che la destra prevalga. Non riusciamo a parlare dei problemi del pa-

ese perché i metodi usati dal governo, che va avanti a colpi di decreti, ordinanze, voti di fiducia, hanno reso silente gran parte della società. Forze economiche e sociali sono state messe sotto ricatto, si trovano in una condizione di sudditanza e non si alzano a dire che il problema c'è». E questo mentre il governo «per avere consensi alimenta i problemi, anziché risolverli», parla di riforme e «piccona le regole», parla di norme anticorruzione quando «bastava dormissero gli ultimi seri mesi e saremmo già a posto».

L'ASSENZA DI EMMA BONINO

Le regionali dovranno mostrare che «è possibile costruire un'alternativa», e Bersani si dice «ottimista» perché «abbiamo coalizioni competitive e buoni candidati». Il segretario Pd chiama accanto a sé sul palco tutti gli sfidanti, a cominciare dai due più applauditi, Nichi Vendola e Enzo De Luca. Mancano all'appello Vasco Errani e Filippo Penati, impegnati in iniziative in Emilia Romagna e Lombardia. L'assenza che invece inevitabilmente si nota è quella di Emma Bonino, che ha cominciato uno sciopero della fame e della sete per chiedere il rispetto delle regole previste in campagna elettorale e che è partita per Milano per comunicarlo in conferenza stampa. Bersani, che è stato avvisato del forfait poche ore prima che iniziasse l'iniziativa a Roma, parla di «protesta forte che va ascoltata» e di «assenza giustificata»: «Emma Bonino è impe-



Pier Luigi Bersani con alcuni dei candidati presidenti del centrosinistra

gnata in una battaglia per la garanzia dell'accesso all'informazione e la regolarità dell'autenticazione delle firme, una battaglia a cui bisogna dare ascolto». Ma il segretario del Pd, che ha riunito in serata il coordinamento politico del partito, sa bene quali malumori serpeggino nella minoranza guidata da Franceschini per la candidatura nel Lazio della radicale e anche quali rischi comporti la strategia da lei adottata. E mette subito in chiaro che «non è a rischio» la presenza di Bonino al voto di marzo. Il problema, per Bersani, non sta infatti nell'assenza all'appuntamento di ieri, anche se per il leader Pd la leader radicale «ha perso un'occasione

per fare un'iniziativa tutta insieme». Il problema è che prima con il documento firmato con Pannella in cui si mettevano in forse le candidature dei Radicali, poi con questo sciopero della fame e della sete annunciato a Milano, Bonino rischia di dare il messaggio di pensare maggiormente al destino delle liste Radicali che alla presidenza del Lazio. I sondaggi la danno a solo un paio di numeri di distanza da Renata Polverini, spiegano alla sede del Pd, mentre è molto bassa tra gli elettori la percezione che possa vincere. E la strategia adottata, per Bersani, rischia di far diminuire ancora questo dato, tutt'altro che indifferente ai fini del risultato finale. ♦

De Luca

«Se si sbaglia a scegliere la Campania diventerà terra di nessuno dove domineranno i clan»

**Vendola**

«Il centrosinistra deve vincere la sfida al berlusconismo e per farlo deve essere credibile»

**Bortolussi**

«Zaia usa anche i mezzi pubblici, cioè la macchina del ministero per la sua campagna»

